



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 57

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL SEGRETARIO DELL'UNIONE  
SINDACALE GIORNALISTI RAI (USIGRAI)

78<sup>a</sup> seduta: giovedì 20 gennaio 2022

Presidenza del presidente BARACHINI

## I N D I C E

## Audizione del Segretario dell'Unione sindacale giornalisti Rai (USIGRAI)

PRESIDENTE:		<i>MACHEDA, Segretario dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI) . Pag. 4, 25, 28 e passim</i>
- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . .	Pag. 3, 9, 11 e passim	
FEDELI (PD), senatrice . . . . .	9	
GALLONE (FIBP-UDC), senatrice . . . . .	11	
CARELLI (CI), deputato . . . . .	12	
GASPARRI (FIBP-UDC), senatore . . . . .	14	
GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice . . . . .	18	
FORNARO (LEU), deputato . . . . .	19	
CAPITANIO (Lega), deputato . . . . .	21	
DI NICOLA (M5S), senatore . . . . .	21	
FLATI (M5S), deputata . . . . .	23	
DE PETRIS (Misto-LeU-Eco), senatrice . . . . .	24	
ANZALDI (IV), deputato . . . . .	29	

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTINOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto- +Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto.Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.*

*Interviene il segretario dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI), dottor Daniele Macheda.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, in diretta, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del Segretario dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USIGRAI)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del segretario generale dell'Unione sindacale dei giornalisti RAI, dottor Daniele Macheda, che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentito la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti la Commissione.

Il 6 gennaio USIGRAI ha trasmesso una nota con la quale ha espresso la perplessità del sindacato che rappresenta in ordine alla decisione assunta dal Consiglio di amministrazione della RAI di cancellare la terza edizione del TGR e il TG sportivo di mezzanotte di RAI Sport. Ha illustrato altresì delle proposte alternative per mantenere un'edizione serale nella TGR e un'edizione del telegiornale sportivo su un'altra rete chiedendo nella stessa nota una audizione alla nostra Commissione.

Peraltro questa tematica è stata oggetto di valutazione da parte della Commissione sia nell'audizione dell'Amministratore delegato del 24 novembre scorso, sia tramite una lettera indirizzata dalla Commissione

allo stesso Amministratore delegato a cui il dottor Fuortes ha risposto il 14 dicembre, ribadendo che la decisione di cancellare l'edizione notturna dei TG regionali è dovuta all'alto costo della loro realizzazione a fronte di bassi risultati in termini di ascolto nell'ottica di una complessiva razionalizzazione delle spese.

Anche come iniziativa prodromica alla prossima audizione dell'Amministratore delegato, abbiamo quindi deciso di audire l'USIGRAI.

Sempre sugli aspetti appena richiamati, la Commissione ha in programma di prevedere in tempi ravvicinati – come dicevo – un'ulteriore audizione dell'Amministratore delegato, tanto più necessaria sia in relazione al piano industriale, sia per avere i necessari chiarimenti in ordine alla recente approvazione da parte del CDA del *budget* 2022, in cui si è registrato comunque il voto contrario di alcuni consiglieri di amministrazione.

Do quindi il benvenuto al dottor Macheda, al quale cedo subito la parola per la sua esposizione, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

*MACHEDA.* Grazie signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, grazie per l'invito a intervenire in audizione. Consentitemi, prima di entrare nel merito delle questioni, di ricordare anche in questa sede due colleghi, punti di riferimento per la professione nelle istituzioni. Il primo: David Sassoli, giornalista poi uomo della politica e delle istituzioni italiane e europee. Voglio ricordare la sua figura di convinto europeista e il suo impegno professionale e istituzionale a difesa della libertà di espressione. E poi Sergio Lepri, per lunghi anni direttore dell'ANSA, che ci ha lasciato oggi. Voglio ricordare qui i suoi insegnamenti, la sua testimonianza di professionista, convinto che il giornalismo sia uno strumento di servizio, di conoscenza, di democrazia e di libertà.

Dunque grazie per l'opportunità che mi date e date al sindacato dei giornalisti della RAI di rappresentare in questa sede le ragioni e le motivazioni della precaria condizione a cui sono state ridotte le relazioni sindacali dall'attuale vertice dell'Azienda radiotelevisiva di servizio pubblico.

Sono qui oggi in rappresentanza, come ha detto il Presidente, del sindacato dei giornalisti e delle giornaliste della RAI, dopo l'ennesimo episodio di violazione sindacale che si è verificato nei giorni scorsi.

Era il 10 gennaio quando l'Azienda si è rifiutata di mettere in onda un nostro video-comunicato sindacale nel quale davamo conto sostanzialmente a cittadine e cittadini di quanto stava accadendo con il taglio dell'informazione regionale. Non consentendo la messa in onda del comunicato sindacale, la RAI ha deliberatamente violato un diritto sancito dal contratto nazionale dei giornalisti e specificato poi anche nel contratto integrativo della RAI. Ed è stata solo l'ultima di una serie di violazioni che ci hanno costretto anche a rivolgerci all'autorità giudiziaria e a denunciare la RAI per la condotta antisindacale. Una situazione che si è determinata per la mancata consultazione preventiva – così si chiama – da parte del-

l'Azienda (anche questa prevista dal contratto) – rispetto alle modifiche di palinsesto e segnatamente alla dichiarazione dell'Amministratore delegato che in questa sede ha annunciato, il 24 novembre scorso, senza che il sindacato fosse stato in alcun modo messo al corrente, di aver cancellato la terza edizione della TGR a partire dal 9 gennaio.

Una violazione contrattuale quest'ultima che l'Azienda conosce molto bene peraltro perché è stata già in passato sullo stesso tema condannata dal tribunale di Roma, sezione lavoro.

Voglio sottolineare inoltre che questo disprezzo di corrette relazioni sindacali fa il paio, nei comportamenti dell'Amministratore delegato, con il totale disinteresse da lui mostrato anche verso una corretta interlocuzione istituzionale perché l'Amministratore delegato della RAI ha scelto di non informare preventivamente né la Conferenza delle Regioni né l'Associazione dei Comuni di una decisione che incide sul rapporto tra RAI e territori, quella appunto di eliminare un'edizione del TGR, come attestano del resto le prese di posizione critiche tanto del presidente Fedriga quanto del sindaco Decaro.

Per parte nostra abbiamo anche messo nero su bianco – come veniva ricordato – una proposta di mediazione per non arrivare a questo scontro, ma evidentemente dai vertici non vi era alcuna intenzione di cercare una soluzione.

Sulla vicenda della cancellazione della terza edizione a questo punto l'Azienda ha fornito ad oggi almeno tre diverse versioni.

Il 24 novembre l'Amministratore delegato ha detto in Commissione di vigilanza, quindi qui, che la terza edizione era stata cancellata per motivi assolutamente editoriali dovuti ai bassi ascolti con un calo anche rispetto a "Linea Notte", cosa che non è vera, come dimostrano le curve di ascolto che io ho fornito a questa Commissione e che forse sono state anche distribuite ai commissari i quali possono, quindi, verificare.

Il 2 dicembre poi l'Azienda ha scritto a noi, cioè al sindacato USI-GRAI, che nessuna decisione definitiva era stata presa in merito alla terza edizione e poi il 14 dicembre l'Amministratore delegato ha scritto di nuovo alla Commissione di vigilanza dicendo stavolta che la soppressione della terza edizione era dovuta innanzitutto all'alto costo sostenuto per realizzarla.

Quindi, tre versioni diverse in meno di un mese, nessun confronto sindacale, nessun progetto industriale sul quale confrontarsi per valutare l'azione messa in campo da questo vertice per dare concretezza al contratto di servizio.

Non vorremmo che l'azione del vertice dell'Azienda di servizio pubblico si riducesse a scelte che siano solo la somma di personalismi, di un atteggiamento padronale da parte dell'Amministratore delegato, i cui tratti erano rintracciabili già nell'odiosa e liberticida circolare con la quale, con un atto anche lì unilaterale e arbitrario, l'Amministratore delegato decise che andavano limitate le partecipazioni esterne dei giornalisti e dei dipendenti RAI: due al mese, massimo dieci l'anno. Esistendo già in Azienda procedure per queste specifiche questioni, mi domando a quali esperienze

di relazioni industriali abbia attinto il nostro per formulare questa direttiva.

In ordine di tempo, l'ultima violazione è del 13 gennaio, quando la RAI ha deciso di non inviare al sindacato gli intendimenti di nomina dei condirettori e vicedirettori del TGR, come invece previsto dal contratto di cui al punto 7 della carta dei diritti e dei doveri del giornalista radiotelevisivo del Servizio pubblico, nel quale si precisa che il direttore di testata propone al direttore generale le nomine e dell'intendimento di nomina formulato dall'Azienda viene data tempestiva comunicazione al comitato di redazione. Così è scritto.

Quindi non sappiamo se l'elenco fornito dal direttore Casarin di due condirettori e cinque vicedirettori sia vero o finto, mancando le conferme. E quando anche le conferme fossero date in questi termini, dobbiamo rilevare comunque che sette uomini e una donna non sono un esempio di parità di genere e che mantenere, inoltre, la figura del condirettore, nel numero di due, appare poco in linea con un'idea di razionalizzazione delle risorse.

Ma tornando all'informazione regionale e a quella sportiva, messe nel mirino dell'Amministratore delegato con tagli che paiono solo un specchietto dove riflettere l'immagine di una buona gestione, si tratta invece di due ambiti che investono aspetti a cui il contratto di servizio dedica ampia ed articolata attenzione riguardo ai modi e ai termini in cui devono essere attuati. Io vi chiederei un po' di pazienza perché sono due punti abbastanza veloci, ma ve li voglio leggere. Sull'informazione regionale e sullo sport si dicono cose ben precise.

Il contratto di servizio dello sport a proposito di informazione e programmi sportivi, quando parla dell'offerta televisiva che deve fornire la RAI, dice che quest'ultima deve fornire: eventi nazionali e internazionali anche delle discipline sportive meno popolari, dello sport femminile e dello sport praticato dalle persone con disabilità, trasmessi in diretta o registrati; notiziari e rubriche di approfondimento anche volte a divulgare i valori dello sport e i suoi risvolti sociali.

Dunque, è intervenuto su temi delicatissimi. Anche sull'informazione regionale l'articolo 6 del contratto di servizio sulle sedi dice una cosa molto importante. Dice che la RAI assicura l'informazione pubblica nazionale nonché regionale attraverso la presenza, in ciascuna Regione o Provincia autonoma, di proprie redazioni, interagendo con le realtà culturali e produttive dei territori. La RAI, adottando ogni opportuna misura organizzativa, valorizza le sedi regionali anche per salvaguardare l'informazione e l'approfondimento culturale nelle realtà locali. Non a caso viene usato il termine "nelle realtà locali". Lo dico perché poi tra le proposte che ho sentito rispetto a come ovviare a questo taglio che c'è stato si è detto: ma poi ci sarà un presidio per informare attraverso RAI News 24. Ebbene, crediamo che le nostre comunità locali abbiamo, come dire, una ricchezza maggiore che raccontare i soli fatti di cronaca di interesse nazionale e che l'informazione regionale sia oggi un qualcosa sul quale si debba ancora investire, anziché tagliare.

Dunque, che si tratti di questioni delicate lo dimostra il fatto che proprio nell'imminenza del taglio deciso dell'Amministratore delegato è stato poi lo stesso Fuortes a tornare sui suoi passi e a ripristinare la terza edizione per la provincia autonoma di Bolzano, dove continua ad andare in onda alle 22,30. In quei territori e a quelle comunità non poteva tagliare l'informazione in virtù di accordi richiamati anche nel contratto di servizio.

Le 22,30, cioè lo stesso orario che l'USIGRAI aveva proposto per la terza edizione in tutte le Regioni, la stessa fascia in cui la terza edizione andava in onda quando è nata nel 1995. Se poi è stata spostata a mezzanotte, attenzione, non è stato per decisione dei giornalisti, ma dell'editore e la nostra proposta delle 22,30 toglie al vertice RAI anche l'alibi delle maggiorazioni che così non verrebbero pagate. Questo per rispondere anche a questo tipo di problema.

Allora, appunto, qual è il problema? Non vorremmo fosse in atto un progetto di ridimensionamento delle sedi regionali già tentato senza successo negli anni scorsi e oggi non attuabile – crediamo – se non in contrasto con quanto previsto dalla convenzione decennale e dal contratto di servizio.

Sono altri gli sprechi che questo vertice deve aggredire. Pensiamo agli appalti, alle società di produzione, allo strapotere degli agenti che rischiano di diventare in RAI come i procuratori dei calciatori, ma con i soldi del Servizio pubblico.

Bisogna invece – crediamo – affrontare con urgenza il nodo delle risorse, a partire dalla questione del canone, che potrebbe non essere più nella bolletta elettrica. Una scelta – lo ricordiamo – quella di inserirlo in bolletta nel 2016 che allora fece emergere una elevata quota di evasione della tassa, tale che poi quando se ne rilevò la portata in termini di maggiori entrate si decise di chiamarla extragetrito, ma era evasione fiscale. Così si chiama, "evasione fiscale recuperata" che doveva entrare nelle casse della RAI, anzi fatemi dire che sul canone in bolletta oltre al recupero dell'evasione è stato dimostrato quello che si dice sempre, e cioè che pagando tutti si paga meno, perché partivamo da un canone di 113 euro e oggi se ne pagano 90.

Ieri poi sui giornali si è parlato molto di canone dopo l'audizione dell'Amministratore delegato al Senato sulla riforma RAI. Per parte nostra crediamo sia da escludere oggi con la situazione attuale delle famiglie qualsiasi ipotesi di aumento del canone per i cittadini. Riteniamo legittimo però chiedere che quello che i cittadini pagano per il canone RAI – che è una tassa di scopo – vada all'Azienda per fornire i servizi che gli stessi cittadini si aspettano dalla RAI e che il contratto di servizio imponga di realizzare. Quindi non può essere – a nostro avviso – che nelle casse dell'Azienda del canone ne arrivi solo l'86 per cento – circa 75 euro a contribuente – e che cento milioni si prelevino poi da quei 90 euro a contribuente per il fondo per il pluralismo, perché è giusta la finalità che ampiamente condividiamo, di sostenere radio, tv e giornali privati, ma riteniamo che vada fatto con un apposito capitolo di spesa per le stesse ra-

gioni che più di recente hanno portato l'Europarlamento ad esprimersi sul finanziamento ai media europei.

Con una risoluzione del 20 ottobre 2021 gli europarlamentari chiedono agli Stati membri di assicurare il doppio sistema di media pubblici e commerciali in Europa, con finanziamenti stabili, aperti, trasparenti, sostenibili e adeguati per i media del servizio pubblico su base pluriennale al fine di assicurarne anche l'indipendenza dalle pressioni governative, politiche e di mercato e garantire in tal modo l'eterogeneità del panorama dei media europei.

Dunque, va bene l'allarme sul canone incongruo, lanciato l'altro ieri al Senato dall'Amministratore delegato della RAI, ma poi concretamente cosa fa per ottenerlo? Perché chiedere di riavere l'intero importo versato dai cittadini e poi predisporre un *budget* in pareggio grazie ai tagli dell'informazione è la migliore cortesia che l'Amministratore delegato della RAI possa fare a chi non vuole restituire tutto il canone e anzi vuole ridimensionare il Servizio pubblico.

Noi crediamo che Fuortes dovrebbe prima di tutto difendere il prodotto e la missione di Servizio pubblico a favore di cittadine e cittadini e dovrebbe farlo partendo da un piano industriale e non certamente dai tagli, perché non è riducendo i servizi ai cittadini che chi gestisce il Servizio pubblico ha fatto bene il suo mestiere.

L'USIGRAI – ci tengo a ricordarlo qui – non ha mancato di fare la sua parte ogni volta che si è trattato di tutelare il patrimonio aziendale.

Con autorevoli pareri legali che ne evidenziavano i profili di incostituzionalità abbiamo sollecitato l'Azienda ad agire contro il prelievo forzoso di 150 milioni dalle quote del canone decise dal Governo Renzi nel 2014.

Attendiamo ora, ovviamente con il dovuto rispetto delle decisioni che saranno prese dalla magistratura amministrativa, il parere del Consiglio di Stato sui tre ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica presentati dalla RAI, uno di questi proprio contro il prelievo dei 150 milioni.

Chiudo rilanciando l'idea che si arrivi al rinnovo del contratto di servizio, ormai in scadenza, attraverso un ampio confronto tra Parlamento, parti sociali e Ministero azionista, per definire la missione e i compiti del servizio pubblico nei prossimi cinque anni. Una missione che dovrà necessariamente tenere conto delle mutate esigenze delle nostre comunità, regionali e nazionale, nel dopo pandemia e con un piano di ripresa e resilienza tutto da realizzare.

C'è bisogno che sul futuro del servizio pubblico vengano chiamate a pronunciarsi le forze vive della società italiana, il terzo settore, le rappresentanze della cultura, il mondo dell'Università. Meno che mai stavolta il testo del contratto di servizio può nascere soltanto nel chiuso delle stanze istituzionalmente deputate a stilarlo.

Per finire dunque, la protesta di queste settimane non è solo su una singola edizione di un telegiornale, ma è sul metodo inaccettabile relativo alle relazioni sindacali.



Noi chiediamo che questo vertice apra un dialogo con le organizzazioni delle lavoratrici e dei lavoratori per discutere di come si cambia e si riforma l'azienda di Servizio pubblico, perché questo reclamiamo da tanti anni: una riforma del Servizio pubblico. Altro che difesa dell'esistente, nella quale, secondo noi, la RAI può solo rimetterci e spegnersi!

Se l'Amministratore delegato volesse finalmente aprirsi al confronto, capirebbe che siamo parte cospicua del fronte riformatore della RAI. Abbiamo chiesto un confronto sul piano editoriale e industriale, ma non abbiamo avuto risposta. Chiediamo dunque che si discuta delle risorse necessarie al piano di sviluppo dell'Azienda e che lo si faccia attraverso il confronto e non violando le regole, anche perché, se le regole si violano qui, cioè in RAI, si possono violare anche altrove, specialmente in un mercato editoriale in difficoltà, come è oggi quello del nostro Paese. Anche su questo, come servizio pubblico, ritengo che abbiamo una responsabilità.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il segretario dell'USIGRAI per la sua esposizione. Abbiamo diverse richieste di intervento, dunque cedo la parola ai colleghi.

**FEDELI (PD).** Signor Presidente, ringrazio il segretario dell'USIGRAI, Daniele Macheda. Vorrei collocare la mia riflessione di oggi all'interno della scelta che abbiamo fatto, come Commissione di vigilanza, di audire rapidamente l'Amministratore delegato della RAI. Su proposta dell'insieme della Commissione di vigilanza, avremmo dovuto audire l'Amministratore delegato e la Presidente della RAI prima della cosiddetta pausa natalizia. Poi, a causa del Covid che purtroppo li ha contagiati, abbiamo giustamente fatto loro gli auguri di pronta guarigione e rinviato l'audizione. Chiedo dunque al Presidente di audire prima dell'8 febbraio l'Amministratore delegato della RAI.

Mi collego a tre cose che abbiamo già detto, che incrociano quanto abbiamo ascoltato oggi dal nostro auditore e che considero importanti. In primo luogo, come diceva anche il Presidente, l'Amministratore delegato e la Presidente della RAI sono andati in Consiglio di amministrazione presentando il nuovo piano industriale e presentando direttamente, a differenza di come avevano fatto con noi, anche le ragioni di merito del taglio. A tal proposito, tengo a ricordare che occorre che i vertici della RAI sappiano che siamo una Commissione di indirizzo e di vigilanza. Voglio sottolineare il termine "indirizzo", perché sembra quasi che la nostra caratteristica sia solo quella di intervenire e commentare a posteriori. Questo è il primo punto che voglio evidenziare, perché dal mio punto di vista è importante.

In secondo luogo, mi preoccupano anche le cose che sono state espresse dal segretario dell'USIGRAI, perché siamo in una fase in cui dobbiamo operare e lavorare anche per il nuovo contratto di servizio, che si intreccia in modo strettamente importante e forte con il nuovo piano industriale e con le sue prospettive e ciò vuol dire risorse e riorganizzazione. Apro ora una parentesi per chi non ha potuto seguire le audizioni dell'Am-

ministratore delegato e della Presidente della RAI in 8<sup>a</sup> Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato, sulla riforma della RAI. Ciò mi pare infatti strettamente connesso alle scelte che sono venuti a proporci in quella audizione, a proposito cioè della necessità di intervenire su alcuni nodi che oggi strozzano l'azione della RAI, anche per affrontare le sfide nuove che la RAI ha di fronte.

Ho citato tutto questo, perché considero grave l'assenza di una relazione positiva, in questa fase, dei vertici della RAI con la vigilanza e considero anche molto grave – lo dico in modo esplicito – il fatto che non abbiano incontrato i rappresentanti dell'USIGRAI, come è previsto dal contratto di lavoro nazionale e integrativo: questo è un punto serio. Rompere le relazioni sindacali porta un'azienda pubblica – e un'azienda in generale – come la RAI, a fare le operazioni sulla testa di chi poi deve attuarle. Mi permetto poi di dire che il ricorso ai giudici per violazione dei diritti sindacali è un elemento molto negativo, a proposito della qualità del modo con cui si vuole governare la RAI.

Voglio sottolinearlo, perché ciò si intreccia anche con una domanda che vorrei riproporre anche ai vertici della RAI, ovvero qual è la ragione per la quale ritengono di aver rotto il patto contrattuale, che per me è un elemento di una gravità enorme. Conoscete il mio passato e magari pensate che ne sia influenzata, ma non è così: sono influenzata dal fatto che per me il dialogo vale sempre, ancor di più in caso di opinioni diverse. Ricordo che anche in termini sindacali – lo sa Daniele Macheda, come lo sa chiunque – non è obbligatorio che il confronto sindacale porti ad un'intesa, ma la premessa del confronto è un elemento importante, anche perché possono esserci contributi da parte di chi lavora all'interno dell'Azienda, che magari chi dirige l'Azienda e ne ha la prima responsabilità non sempre avverte con la stessa capacità di mettere concretamente in atto le soluzioni che si vogliono adottare. L'ho detto anche prima degli ultimi fatti avvenuti in Consiglio di amministrazione e lo voglio ricordare per chiarezza. Tutto l'insieme degli elementi che il segretario dell'USIGRAI ha portato in questa sede costituisce per me un altro tassello grave di un comportamento e di un modo di operare e gestire l'Azienda che spero venga rapidamente superato.

Lo dico qui e mi auguro che, quando prossimamente audiremo l'Amministratore delegato e la Presidente della RAI, tutta la nostra Commissione ragioni in questo modo; se così non sarà, poi ciascuno dirà in quella sede come la pensa. Chiedo dunque al presidente Barachini di farsi portatore verso l'Amministratore delegato del fatto che deve ripristinare prima possibile le corrette relazioni sindacali in Azienda. Ripeto che ciò non vuol dire decidere che da quelle relazioni scaturiscano necessariamente le intese, perché può non essere così. Bisogna però ripristinare ciò che è previsto dal contratto di lavoro nazionale e da quello integrativo. Questo è un elemento di serietà nella gestione, prima ancora che di convinzione politica.

Ci sono poi tre cose diverse che voglio dire al nostro audito, Daniele Macheda. Permettetemi però di prendere le distanze da tre vocaboli utiliz-

zati, che non condivido, ovvero "personalismi", "padronali" e "liberticida". Lo direi per chiunque e lo dico sempre nelle mie azioni pubbliche: è giusto avere toni di merito molto forti, quando si devono dire le proprie opinioni, ma devo dire che l'utilizzo di quei tre termini, secondo me, non facilita, non è utile e non aiuta il rispetto reciproco per le diverse funzioni che si hanno, tra chi deve amministrare un'Azienda e chi deve rappresentare una parte fondamentale del giornalismo interno alla RAI, cioè la sua organizzazione. Ci tenevo a dirlo, perché non amo sfuggire a questi elementi.

La cosa che però voglio chiedere al nostro auditò è questa: che disponibilità avete? Magari non mi risponderà in questa audizione, ma mi piacerebbe conoscere se state ragionando su questo fatto, ovvero, qualora l'Amministratore delegato vi convochi e quindi ripristini le corrette relazioni sindacali e industriali, vorrei sapere se avete la disponibilità di ritirare l'esposto per condotta antisindacale.

Per il resto, apprezzo il fatto che abbiate già proposto dei punti di incontro che possono aiutare anche la mediazione interna. Considero importante e condivido la riflessione che lei ci ha riportato in questa audizione su un vuoto dell'informazione che invece deve essere sempre di più un elemento fondamentale di qualità, che contrasti anche la disinformazione delle *fake news*, una capacità d'informazione dei territori, con i territori e sempre più vicino alle esigenze delle persone.

**PRESIDENTE.** Vorrei svolgere anch'io alcune rapide considerazioni. Ovviamente l'Amministratore delegato sarà convocato, come previsto, al più presto. Concordo poi con l'intenzione di ripristinare le relazioni sindacali, invito che peraltro è già stato formulato dalla Commissione tramite una lettera che avevamo condiviso, inviata all'Azienda proprio nell'immediatezza della prima audizione dell'Amministratore delegato e che ribadiremo con più forza durante la prossima audizione.

**GALLONE (FIBP-UDC).** Ho ascoltato con molta attenzione quanto esposto dal segretario di USIGRAI, peraltro noi siamo sempre stati informati e ringrazio il presidente Barachini per aver realizzato questo momento di incontro e confronto con voi e di averci sempre mantenuti informati anche sul prosieguo della vicenda, oltre che per essersi fatto latore a nome di tutta la Commissione di vigilanza di una lettera per cercare di fare in modo che venissero ripristinate le corrette relazioni sindacali.

La parte negativa, collegandomi all'intervento della senatrice Fedeli, riguarda dei toni che sono stati utilizzati e che a mio parere vanno eliminati. Ho sentito, infatti, che da parte di USIGRAI c'è la richiesta specifica ed effettiva di ripristinare quella relazione sindacale, per cui a parte l'invito a non usare quei toni è chiaro che la situazione deve essere ripristinata e noi faremo la nostra parte.

Per passare direttamente alla domanda che vorrei farvi, è chiaro che ogni volta che l'Azienda taglia dei costi, c'è dall'altra parte una forma di protesta legittima. Chiederei quindi, per avviare un dialogo e un ascolto

anche da parte della Commissione, quali sono le proposte che voi potreste fare per la riduzione dei costi. C'è anche la proposta, ad esempio, di un TGR alle 22,30, ma siamo sicuri che questo non comporterebbe dei costi? Ritengo che qualche aggravio ci sarebbe comunque, ma chiedo a voi una proposta, un pensiero sulla questione.

Ricollegandomi poi a quanto detto dal presidente Barachini, aspettiamo l'audizione dell'Amministratore delegato e dei vertici della RAI ovviamente subito dopo le operazioni di elezione del Presidente della Repubblica che si svolgeranno a partire dalla prossima settimana, per ricominciare, per fare la nostra parte e per riuscire a ripristinare un dialogo necessario.

CARELLI (CI). Vorrei iniziare anch'io il mio intervento ricordando la figura di David Sassoli, al quale abbiamo sicuramente già dedicato le giuste celebrazioni, ma anche la figura di Sergio Lepri, storico direttore dell'ANSA dal 1962 al 1990, scomparso all'età di 102 anni, che ho avuto modo di conoscere bene tanti anni fa, all'inizio del mio percorso professionale e che è stato per tutti noi un maestro di giornalismo.

Detto questo, entrerei nel merito dei temi di oggi con atteggiamento costruttivo e di dialogo, con l'obiettivo di ristabilire le corrette relazioni sindacali all'interno della RAI, ma anche con l'obiettivo di fare un'analisi che non sia di parte, che non si ponga alla semplice difesa di posizioni di rendita o – peggio ancora – di privilegi, che tenga conto anche del contesto nazionale e internazionale, di come si stanno evolvendo nel mondo le *news* e tutta l'informazione in generale. Partirei da dei dati di fatto. Mi risulta che il *budget* della RAI aveva 65 milioni di euro di perdita nel 2020, 57 milioni di perdita nel gennaio 2021, mentre pochi giorni fa è stato approvato il *budget* 2022 ed è in pareggio, in virtù di un intervento sui conti compiuto nell'estate scorsa dall'attuale *governance*. Personalmente trovo sensato e ragionevole che l'amministratore delegato Fuortes abbia riportato il *budget* in pareggio perché, come ha spiegato anche martedì davanti alla Commissione lavori pubblici al Senato, la RAI non dovrebbe spendere più soldi di quanti non riesce a procurarsene. Ciò che noto osservando la situazione dell'Azienda è che nessuna delle testate giornalistiche è stata eliminata, che non viene toccato il personale, che lo sforzo dell'Amministratore delegato è di tagliare i costi improduttivi con il proposito proprio di evitare sforbiciate dolorose ai fondi destinati alla parte della RAI che si occupa di informazione e dunque di evitarne anche ai giornalisti. L'informazione e il mondo delle telecomunicazioni – lo sappiamo tutti – sono al centro di una rivoluzione tecnologica epocale, anche in seguito all'introduzione delle tecnologie digitali. Questa rivoluzione sta influenzando e influisce sui modi di fruire sia delle informazioni generali che dell'intrattenimento e ha veramente delle ripercussioni molto ampie; impone di puntare sulla digitalizzazione più di quanto sia avvenuto negli anni scorsi, è impensabile lasciare le cose come stanno ed è una pura illusione pensare che tutto possa restare immutato. Guardiamoci intorno, al di fuori della RAI, è sufficiente una panoramica veloce:

ci sono stati molti pensionamenti in Mediaset, negli ultimi anni Sky TG 24 ha trasferito la sua sede centrale da Roma a Milano per ottimizzare i costi ed è in corso una consistente campagna di riduzione delle redazioni, di dismissione del personale, con uscite agevolate favorite dalle redazioni; «la Repubblica» sta procedendo e ha proceduto a oltre cinquanta prepensionamenti e potrei continuare a lungo citando altri grandi gruppi editoriali. In Italia non c'è azienda editoriale che non abbia subito o stia ricorrendo da alcuni anni a smaltimenti di ferie, tagli di costi e ridimensionamenti degli organici, forme di solidarietà che comportano corpose riduzioni nelle retribuzioni o alla cassa integrazione o alla riduzione delle componenti redazionali.

In questo contesto, la RAI, a quanto mi risulta, sta completando le procedure di assunzione per 90 giornalisti destinati alla testata giornalistica regionale. È un dato positivo ed importante che salutiamo con piacere, ma sento che da parte del sindacato dei giornalisti RAI viene contestata la chiusura di un'edizione notturna breve che andava in onda dopo la mezzanotte e che è stata sostituita da altri minuti di informazione regionale, il tutto mentre – a quanto apprendo – spazi informativi sulle Regioni sono stati o verranno comunque ampliati in nuove fasce orarie. Francamente, a fronte degli enormi costi che la RAI comporta, dall'Amministratore delegato mi sarei aspettato riduzioni di spese maggiori rispetto a una semplice edizione notturna, a meno che non si ritenga che gli oltre 2.000 giornalisti della RAI siano pochi e che non esistano costi da ridurre senza intervenire comunque sull'informazione o sulla sua qualità, alla quale naturalmente tutti teniamo. Voglio essere chiaro: non mi auguro misure che riducano l'informazione, né che mandino via i giornalisti, ma non me la sento di dire che per l'informazione e per le risorse economiche di cui dispone il tempo volga al bello, abbiamo il dovere di far sì che la RAI razionalizzi alcune spese affinché la qualità dell'informazione non cali e l'occupazione sia il più possibile salvaguardata e non per i prossimi istanti, ma per il futuro della RAI, per i prossimi anni almeno.

Penso, cari colleghi, che il nostro Paese rischi di sottovalutare il rilievo che ha per lo stato di salute della nostra democrazia quanto emerge da informazioni recenti sui conti della RAI.

Ridotta all'essenziale, la questione è la seguente: noi, il Parlamento e le istituzioni, stiamo facendo tutto ciò che è nei nostri compiti e nel nostro interesse – mi riferisco all'interesse nazionale, non a quello di parte – per permettere al servizio pubblico multimediale del nostro Paese di continuare con qualità e di avere una lunga vita? Stiamo agendo con lungimiranza, per continuare a garantire l'esistenza futura di un servizio pubblico, in grado di garantire il pluralismo politico, che è alla base di ogni democrazia, e la capacità di dar voce a diverse comunità locali? Con alti e bassi, questo ha fatto e fa la RAI: siamo certi che potrà ancora continuare a farlo a lungo, se non agisce, se non reagisce, se non corregge, se non cambia e se non si riorganizza? Questa è la domanda che pongo.

PRESIDENTE. Prendo spunto da una riflessione dell'onorevole Carelli, per dire che in effetti le rivoluzioni editoriali possono portare anche a dello spirito innovativo. Alcune delle riflessioni dell'onorevole Carelli mi hanno fatto pensare – me lo avevano fatto pensare anche in precedenza – che l'edizione notturna poteva anche essere gestita diversamente, per evitare l'aggravio dei costi, con delle formule chiamate dirette differite o rulli di informazione preregistrati in altro orario, che vengono poi mandate in onda ovviamente in assenza di ultime notizie, che nel caso dei TG regionali non sono così frequenti come nelle edizioni nazionali. Ci sono delle formule che si possono trovare e, probabilmente, il fatto di non aver aperto un confronto ha impedito che si potesse ragionare su queste formule, per non perdere uno spazio informativo, che va comunque tutelato. Nell'interesse dei conti, alcune formule sicuramente si sarebbero potute trovare.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Prima di intervenire, vorrei rivolgere una domanda: qual è l'oggetto dell'audizione oggi in titolo?

PRESIDENTE. L'audizione di oggi nasce per una valutazione rispetto alle linee guida del piano industriale e ai tagli proposti dall'Amministratore delegato, che sono andati in contrasto, in questo caso, con le istanze del sindacato USIGRAI.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). È in riferimento alla famosa edizione dei TG regionali o, siccome si è parlato un po' di tutto, è un'audizione suppletiva della nostra forzata limitata attività, per le altre scadenze del Parlamento? Si è parlato dell'universo mondo, quindi vorrei capire se dobbiamo parlare della questione relativa alle edizioni delle ore 22.30 – 24.00 o dell'universo mondo.

PRESIDENTE. L'audizione nasce dal fatto che non abbiamo ancora una linea guida del piano industriale, nonostante l'abbiamo chiesta. Le prime mosse del piano industriale riguardano il taglio delle edizioni regionali e da qui partiamo, per avere più elementi di valutazione.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Ovviamente ho posto la domanda per avere un chiarimento, non perché io sia uno sprovveduto.

PRESIDENTE. Mi era chiarissimo.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). La ringrazio, signor Presidente.

Dunque, senza fare cenni brevi sull'universo, svolgerò il mio intervento nei limiti del tempo a disposizione, su questa questione facendo anche qualche considerazione collaterale. Intanto, oltre a ricordare David Sassoli, anch'io mi unisco al ricordo di Sergio Lepri, che nella mia vita professionale ho incontrato come docente, nel senso vero della parola, di giornalismo e dell'uso delle parole. Lepri, che ha vissuto fino a cento-

due anni, a lungo direttore dell'ANSA, ha avuto il culto della notizia e anche di come offrire la notizia. Quindi è stato un giornalista importante e Dio sa quanto oggi ce n'è bisogno. Quanto all'uso delle parole, soprattutto nell'informazione – nel servizio pubblico e nell'ANSA, a cui Lepri ha dedicato una vita e che ha un ruolo importante come agenzia ufficiale, senza nulla togliere alle altre – credo che Lepri abbia insegnato a molti anche a farsi capire dall'interlocutore. Questa è una lezione su cui tanti, anche tra i politici, dovrebbero riflettere, per non addentrarsi, come a volte capita, in meandri oscuri.

Per rimanere sulla questione dell'edizione notturna, sono personalmente con quanti hanno criticato questa soppressione e quindi, rispetto al punto specifico, convengo. Tra l'altro non posso ignorare che questa riduzione a me, che ne ho viste tante, sembra più dettata dalla pressante campagna di successo di Pinuccio – mi pare si chiami così l'inviato di "Striscia la notizia" – che da altri intenti. Consiglio ai colleghi della Commissione di vigilanza di vedere gli interventi di Pinuccio, perché è la vera controparte della RAI, a volte intelligente e abile, che ha sicuramente fonti di informazione interne. Pinuccio si presenta infatti documentato, quindi ci sarà qualche sindacalista, qualche CDR, qualche pensionato o qualche dirigente che gli dà le notizie e con tutti gli sprechi che ha la RAI, – si vedano anche le sedi estere, che pure è un capitolo disatteso di Pinuccio, che si è occupato anche del frigorifero della Botteri, che nel frattempo però mi pare che sia stata spostata in una sede più agevole, a Parigi – Pinuccio ha ottenuto un risultato, ha ottenuto la soppressione dell'edizione serale. Questo è accaduto, dopo tanta insistenza, e si poteva partire da altre cose. Pertanto questo è un successo per la concorrenza e anche per il fatto che forse conta più Pinuccio della Commissione di vigilanza; questo lo dobbiamo dire, perché ha ottenuto un risultato. È la televisione quella che conta e Pinuccio, come si suol dire, sta in televisione. Nel famoso film "Quinto potere", nella scena del colloquio con il conduttore che stava impazzendo, ad Howard Beale, il pazzo profeta dell'etere, che chiede perché fosse così importante, rispondono: Perché tu parli alla televisione! Anche Pinuccio "parla alla televisione" e noi pure lo facciamo ogni tanto, ma non di questo.

Credo quindi che l'ipotesi delle 22,30 sia giusta. È vero quel che diceva prima il Presidente, ovvero che non c'è questo flusso di notizie eccezionali: è difficile che ci sia, alle 23,45, a Pescara o a Potenza. Il problema però è anche quello di considerare residuali le sedi locali, che invece vanno valorizzate, anche ai fini di una struttura di vigilanza sul territorio. Quello che fa della RAI "la RAI" sono anche le bistrattate e vituperate sedi territoriali. Vari direttori generali fa, ne venne uno – forse era Campo Dall'Orto – di quelli che vengono e vanno e tutti ne rilevano, dopo che se ne sono andati, la limitata incisività sulla vita della RAI. All'epoca volevano accorpare le sedi e io dissi al direttore generale *pro tempore*, in audizione, che le Regioni sono scritte nella Costituzione. Quindi, cosa si fa? Una riforma costituzionale? Poi è ovvio che c'è il caso dei piccoli centri come il Molise. Quando andavo in Molise, da giovane parlamentare, mi

facevano interviste che duravano un sacco di tempo e poi compresi che il palinsesto del Tg del Molise contiene meno eventi del Tg della Lombardia, perché da una parte ci sono 9 milioni di abitanti e dall'altra 300.000 e quindi, se un politico va in Molise, gli fanno delle interviste che giustamente il Tg del Lazio o della Lombardia non fanno. Non è mica perché il Molise vale di meno, ma perché ci sono meno eventi ed è una Regione più piccola.

Quindi si può discutere sugli organici, sui costi e sui palazzi. La RAI continua ad avere sedi eccessive, che oggi le tecnologie rendono non necessarie. Le conosco, mi è capitato di visitarle, a Firenze o a Cosenza, con palazzi che sembrano il palazzo dell'ENI di Roma. Questo è un discorso collaterale: si faccia un piano immobiliare, perché oggi non è necessario uno spazio gigantesco. Ci sono gli organici: hanno assunto altre persone, serviranno o non serviranno? Insomma, diciamo che le sedi del territorio vanno mantenute, perché sono un presidio del territorio, sono uno strumento di informazione locale e poi possono essere migliori o peggiori, come tutte le cose del mondo, ma mi sono sempre battuto in loro difesa. Questa è una caratterizzazione della RAI che si collega col canone, con il contratto di servizio e con tutto il resto. Poi è ovvio che avere le sedi regionali non vuol dire che il telegiornale deve andare in onda alle ore 00,18, perché poi Pinuccio dice che c'è chi prende lo straordinario, che si spendono due milioni, quindi la RAI si sovraesponde. La questione è però un problema di orari e di aggiornamento.

Anche il telegiornale della notte di RAI Uno ha avuto un destino variabile: a un certo punto è scomparso, adesso ricompare e non si capisce bene a che ora, poi segue comunque RAI News, che arriva dopo una certa ora, insidiando Marzullo e siamo già nelle fasce orarie più avanzate. Tuttavia, il telegiornale della notte storicamente riproduce già gran parte dei servizi: pensiamo ad esempio alla nota politica, a meno che non si decida il nome del Presidente della Repubblica alle 23,15. Il telegiornale della notte ha però una funzione, ad esempio per chi lavora, arriva tardi a casa e può vederlo. È vero che oggi la televisione è cambiata anche nel consumo, però sono un tradizionalista, da questo punto di vista.

Concludo il mio intervento con un'ultima osservazione, siccome l'audizione è incidentale a questo caso. Non so che riforme si faranno a proposito della RAI, visto che stiamo discutendo di riforme, ma qualsiasi riforma non può prescindere dalla centralità del Parlamento, che – occorre metterselo in testa – è l'editore della RAI. Non è il Governo, ma è il Parlamento. Oggi, ad esempio, la senatrice De Petris ha un *tot* di deputati, ma se dopodomani prenderà l'80 per cento dei voti sarà più editore di chi prende il 5 per cento dei consensi, non perché la De Petris voglia lottizzare, ma perché se la democrazia le dà più consenso è più editore di un altro. Quindi il riferimento al Parlamento non è lottizzazione, ma è democrazia e questa è una cosa che spesso dà fastidio.

Quindi l'attuale vertice non può fare audizioni solo chiedendo l'aumento del canone. L'Amministratore delegato è venuto in Commissione di vigilanza e ha detto che il canone è basso. Ieri c'è stata un'audizione



sulla riforma della RAI nell'8ª Commissione e ha detto che il canone è basso. Non ho sentito parlare di un disegno, di un'idea fantasmagorica sulla modernizzazione, su come concorrere in un sistema in cui c'è Netflix, c'è Amazon Prime, c'è tutto il mondo e quindi bisogna evitare di rimanere ancorati alla sede di Potenza, di Roma o di Campobasso. Non sento descrivere questi scenari particolari. La Presidente ieri ci ha detto che bisogna coinvolgere le università e le istituzioni. Eravamo ancora bambini quando Veltroni ci diceva questa cosa, ma non ho mai capito perché i rettori siano più rappresentativi del Parlamento per governare la RAI, nessuno me l'ha spiegato, né mai lo farà, ma la cosa non mi preoccupa.

È bene, insomma, che si faccia un'audizione generale sul rapporto fra i vertici RAI ed il Parlamento, anche perché – senza entrare in polemica – si fanno le nomine a beneficio di un settore che si lamenta sempre, ma parlando della RAI mi è venuta in mente una scena del film «Non ci resta che piangere», che credo sia noto a tutti, in cui l'anziana macellaia Parisina parlava con Benigni e Troisi che dovevano tenere aperta la macelleria; Benigni lavorava, si dava da fare e Parisina, che era la madre di Vitellozzo, faceva tutti i complimenti a Troisi (Mario nel film) perché gli stava più simpatico e Benigni diceva: ma come, io lavoro e tu fai i complimenti a Mario? Ebbene, l'altro giorno quelli che hanno avuto l'80 per cento delle nomine hanno votato contro il bilancio di previsione e quelli che hanno preso schiaffi in faccia hanno votato a favore, con voto decisivo. Mi pare quindi che se l'Amministratore della RAI è Parisina, quelli espressi dalla mia parte politica sembrano Benigni e quegli altri sembrano Mario: non fanno niente e si prendono gli elogi. La citazione di un film in campo di televisione e vigilanza non credo sia incongrua, tra l'altro si tratta di un classico della televisione, anche se temo che i diritti ce li abbia Mediaset, dove ogni tanto lo trasmettono. Facciamo questa audizione per parlare di Parisina, di Vitellozzo, di Mario e di chi fa che cosa.

Il segretario dell'USIGRAI prima si è chiesto se siano vere o false le proposte del direttore della TGR. A mio parere sono vere e mi chiedo perché alcune nomine sono andate a segno (poi ci saranno poche donne o troppe donne, ho sentito dire che il rapporto è di sette a uno a favore degli uomini, per carità non ho questa mania; per me si potevano mettere anche otto donne su otto, se apriamo questo discorso ci sono molti esempi da citare). Le chiedo se può fare un accertamento, perché qui si sta ipotizzando che le proposte del direttore Casarin siano false. Magari lei sa se queste proposte, benché non ancora recepite dall'Amministratore delegato, sono false o meno. Personalmente, credo che siano vere, perché se fossero false ci troveremmo di fronte ad un caso eclatante.

PRESIDENTE. Mi pare che le proposte siano di continuità e siano in *prorogatio*, quindi sono assolutamente operative in questo momento, anche se non hanno la controfirma dell'Amministratore delegato. Le motivazioni della non controfirma del piano editoriale non le conosco; so che

sono soggette alla valutazione dell'USIGRAI e del sindacato interno come tutti i piani editoriali. L'Amministratore delegato ha deciso di mandare la precedente gestione in *prorogatio*, immagino in attesa di prendere decisioni ma la proposta è sul tavolo, tanto è vero che è stata presentata sul tavolo del Consiglio di amministrazione, quindi presumo che sia assolutamente vera, altrimenti lo scenario sarebbe molto preoccupante.

Volevo fare solo una riflessione rapidissima. Sul presidio territoriale che è la vera unicità del servizio pubblico, perché forse la specifica più importante del servizio pubblico italiano è il presidio del territorio, abbiamo anche in questo caso scritto all'Amministratore delegato che in ogni caso, qualunque decisione prendesse, il presidio del territorio deve essere mantenuto fino ad un orario congruo. Su tutti gli eventi non programmati che possono accadere nel territorio, RAI non può non essere presente in alcuni di questi casi, quindi il tema del presidio è fondamentale e anche per quello proponevo un'innovazione rispetto a un'edizione che non aggravasse ma che garantisse la presenza.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdl*). Ringrazio il segretario dell'USIGRAI.

Volevo partire dalla TGR per dire che l'informazione territoriale è il cardine del servizio pubblico e oltretutto lega la RAI al Ministero dello sviluppo economico. Ho già manifestato la nostra solidarietà e la nostra vicinanza all'USIGRAI, perché si sta spendendo in una battaglia a nostro avviso molto importante, in quanto difende l'informazione regionale. Devo dire che, da come si sta comportando la RAI, prevedendo queste misure di cambiamento per la TGR, non riesco a capire l'assoluta mancanza di visione dei vertici, dall'Amministratore delegato in giù, perché volendo fare un'analisi dell'attuale panorama dell'informazione, è evidente come sia molto più difficile competere sulle informazioni di carattere nazionale, perché non possiamo non comprendere che il digitale ha rivoluzionato il sistema, che oggi siamo informati immediatamente su tutto ciò che succede a livello nazionale e che quindi in quell'ambito la concorrenza è molto più elevata. Come diceva il nostro Presidente, forse l'unico elemento veramente distintivo della prima azienda culturale della nostra Nazione è proprio l'informazione regionale. Al di là di come la si voglia mettere, mi aspetterei che tutti – non USIGRAI, dunque, ma i vertici della RAI – coloro che decidono e anche noi stessi, che come qualcuno ha ricordato siamo il Parlamento, quindi il vero editore della RAI, riflettessimo profondamente e non dovremmo avere dubbi sul fatto che magari è meglio togliere qualche cosa a livello nazionale, in termini di informazione, piuttosto che a livello regionale, che è veramente l'elemento distintivo.

A me sembra, però, che da questo punto di vista – non so se per mancanza di esperienza nel mondo editoriale dell'informazione o per qualche disegno che a me personalmente sfugge – ci si sia incaponiti su questo tipo di comportamento. Denuncio quindi, per cominciare, una mancanza assoluta di visione evidenziata dal fatto che la RAI abbia deciso di diminuire, se non eliminare l'unico elemento di vera differenza rispetto a

tutti gli altri *player* e questo mi fa molto preoccupare, perché non sono così sicura che siano state scelte le persone migliori per poter svolgere questo lavoro.

Non mi dilungo poi sul canone RAI, perché veramente non si può sentir parlare oggi, in questo momento, dopo un *lockdown* economico, con tutte le difficoltà che ci sono, con il rincaro delle materie prime, tutte cose di cui ogni commissario – e credo anche l'USIGRAI – è molto informato, di aumentare il canone. Trovo che ciò denoti una mancanza di visione o al più una visione non al passo con i tempi.

Se analizzassimo come oggi è organizzata l'informazione regionale, credo che a molti di voi balzerebbe immediatamente agli occhi il fatto che l'informazione regionale si spegne, ad esempio, il sabato sera dalle ore 20 e non ricompare fino al giorno successivo, la domenica, alle ore 12,10 per quanto riguarda Radio RAI Uno e fino alle 14 su RAI Tre. Se poi andiamo ad analizzare ancora meglio la programmazione, vediamo che dalle ore 16 alle ore 18 abbiamo un *blackout* completo.

Il sindacato ha calcolato come, peraltro, sia irrisorio il risparmio che deriva dalla soppressione della terza edizione e mi sembra di aver capito che abbia avanzato una proposta alternativa all'attuale organizzazione del lavoro. Vorrei che il segretario ce la potesse illustrare.

Vorrei poi fare una domanda, cui vorrei che nessuno si sottraesse, perché prima ho sentito l'onorevole Carelli che parlava di razionalizzazione della spesa. Sono assolutamente convinta che ci siano molti spazi per razionalizzare la spesa, ma spazi che sono da ricercare altrove, non nell'informazione, che è l'unico elemento distintivo che caratterizza la RAI rispetto agli altri *player* presenti sul mercato.

Occorre quindi riflettere – mi rivolgo al presidente dell'USIGrai – se anche voi avete una visione di razionalizzazione della spesa, perché ce lo dobbiamo dire chiaramente. La RAI deve essere un'azienda in grado di stare sul mercato, perché non può solo e sempre contare sul canone, alto o basso che sia. Poi potremmo discutere se il canone oggi ha ancora un senso, visto il tipo di informazione che fa la RAI che, devo dire con la stessa franchezza, non è sempre l'informazione non di parte che dovrebbe essere, ma questo è un altro tema e non mi sembra questa la sede per affrontarlo. Mi sembra invece questa la sede per capire se anche voi avete compreso che bisogna fare una razionalizzazione della spesa, perché la RAI non può essere un'azienda che chiude il bilancio tutti gli anni come sappiamo. Le aziende devono saper restare sul mercato e questo lo dico anche alla luce delle scelte editoriali che la RAI sta compiendo negli ultimi anni.

FORNARO (*LEU*). Desidero ringraziare il segretario dell'USIGRAI per il suo intervento. Proverei a mantenermi sul tema oggetto della presente audizione, altrimenti rischiamo di esondare e in qualche modo di anticipare l'audizione dell'Amministratore delegato della RAI: credo infatti che una serie di sollecitazioni, interventi e critiche che ho ascoltato dai

colleghi sono, legittimamente, da ricondurre all'audizione dell'Amministratore delegato.

Mi soffermerei, invece, sulla questione che ha dato origine alla presente audizione, che è quella della cancellazione della terza edizione dei telegiornali regionali. Devo dire che ho molto apprezzato questa parte dell'intervento del segretario dell'USIGRAI che, uscendo da una logica di contrapposizione e di difesa dello *status quo*, fa una proposta che a me pare molto seria e realistica, che tiene conto anche dell'esigenza, espressa dall'Amministratore delegato e dai vertici dell'Azienda, di contenimento dei costi. Poi concordo anche io nel dire "magari fossero tutti questi i costi dell'Azienda"... Ho letto da qualche parte che il risparmio dei costi – poi magari presenterò un'interrogazione *ad hoc* per avere i dati esatti – si aggirerebbe intorno a 1 milione o 1,3 milioni di euro; alcuni arrivano a 5, ma ci sono interpretazioni differenti e quindi chiederemo esattamente questo dato. Ci sono alcune trasmissioni che fanno fatica a superare il 2 per cento di *share*, che alla fine costano cifre neanche troppo differenti.

Dico questo, perché voglio evidenziare che questa mi sembra una proposta seria, che mi sento di sostenere e arrivo a dire: vediamo anche in che forma. Come giustamente ha ricordato la collega senatrice Fedeli, non siamo una Commissione solo di vigilanza, ma anche di indirizzo e ritengo ci possa essere anche un indirizzo della nostra Commissione proprio su questo aspetto e, più in generale, sul tema dell'informazione regionale. Ricordo che ne abbiamo già discusso altre volte e giustamente il collega senatore Gasparri ricordava quando ci fu, nella scorsa legislatura, la proposta di accorpate diverse sedi regionali.

Credo che questo sia uno dei punti di forza della RAI: lo era prima della pandemia, ma se andiamo a vedere una serie di dati sulla fruizione televisiva durante la pandemia, proprio la dimensione regionale, quella più vicina al cittadino, è stata premiata in termini di ascolti e di interesse. Quindi mi piacerebbe, da questo punto di vista, avere all'interno del piano industriale una parte relativa al rilancio di questo settore. Iniziare dunque con i tagli – che di per sé, in assoluto, possono anche starci in termini di risparmio dei costi – a mio giudizio significa partire con il piede sbagliato. All'interno di un piano di rilancio, ci sta una riorganizzazione: è una questione che, per esempio, nell'accorpamento aveva anche delle componenti di tipo immobiliare, ma quella è una cosa molto complessa.

Quindi, per tornare a bomba e concludere, credo che quella delle 22,30 sia una proposta seria e può essere una soluzione. Troviamo anche il modo, colleghi, per sostenerla in maniera formale, se la condividiamo, ad esempio con una risoluzione (troveremo poi con il Presidente lo strumento giuridico più corretto). Credo sarebbe un segnale coerente con l'idea che non svolgiamo solo attività di vigilanza, limitandoci alle interrogazioni sui singoli aspetti, ma siamo in grado, su alcune questioni, anche di dare un indirizzo. La parola spetterà poi al Consiglio di amministrazione e all'Amministratore delegato, ma ognuno, come si suol dire con una battuta, fa il suo mestiere.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta, estremamente valida e, dal mio punto di vista, sarei perfettamente favorevole a presentare una risoluzione, che metta in chiaro la volontà di mantenere lo spazio, possibilmente senza un aggravio di costi, mantenendo il possibile o potenziale taglio sul *budget* invariato o comunque sempre operativo, rispetto a un pareggio di bilancio: questo sarebbe importante. Sposo dunque la proposta e potremmo cominciare a lavorarci, già nella prospettiva della prossima audizione.

CAPITANIO (*Lega*). Ringrazio per i contenuti della presente audizione. Sarò molto sintetico nel mio intervento. La Lega partecipa a questa audizione, ribadendo le nostre richieste: condividendo lo spirito di una risoluzione o di una mozione che dia un indirizzo all'Azienda, chiediamo che la RAI rinnovi, riqualifichi e potenzi l'informazione locale. Sulla scelta dell'edizione in oggetto (*La connessione da remoto si interrompe*) ....\_avevamo già annunciato la nostra posizione e cogliamo l'occasione di questo confronto in Commissione per chiedere poi, in fase di replica, una valutazione sulla fattibilità, a livello di palinsesti e di forza lavoro. Condividiamo anche un presidio nelle ore notturne, con delle edizioni che potrebbero essere registrate, visto che a livello locale le principali notizie di solito possono essere riproposte in quella formula.

D'altra parte chiediamo che l'Azienda torni a dialogare in maniera civile e con i giusti toni con le rappresentanze sindacali. Non vogliamo sentir parlare di tagli o di risparmi che cadono sulla testa delle persone; come avevo già evidenziato in più occasioni, dal nostro punto di vista ci sono ampie sacche di intervento, a partire dalla gestione delle sedi estere e da una migliore gestione delle sedi regionali che devono rimanere un presidio, ma con dei margini di gestione patrimoniale ed economica migliori di quanto sia stato fatto fino ad ora.

Abbiamo sentito le parole dell'Amministratore delegato sull'ipotesi del canone, ma per noi quella partita non è al momento in discussione. Il canone non va ritoccato; bisognerebbe semmai occuparsi di recuperare il canone acquisito da molte società elettriche, che non l'hanno ancora restituito all'Azienda e allo Stato. Condividiamo la necessità di arrivare a questo atto forte di indirizzo, che riporti in maniera prioritaria l'informazione locale all'interno delle nostre testate, soprattutto quelle regionali, non disdegnando – ovviamente – anche una sinergia con altri canali, a partire da RAI News e, visto che siamo nel 2022, anche un'interazione con altri mezzi, a partire dai *social media*.

PRESIDENTE. Mi pare che sul fronte della proposta delle ore 22,30 c'era anche il parere favorevole della direzione della TGR, anzi era stata anche una sua proposta: quindi ci sarebbe una congiunzione di interessi e di proposte.

DI NICOLA (*M5S*). Desidero innanzitutto associarmi al ricordo di Sassoli e Lepri; i colleghi hanno detto tutto per quanto riguarda Sassoli anche durante la sua commemorazione. Per quanto riguarda Lepri, maestro

del giornalismo, spero che le agenzie ed anche il mondo dell'informazione tornino a ricordarsi della sua lezione.

Ringrazio il dottor Macheda per le cose che ci ha detto, che ci hanno permesso di fare il punto sullo stato delle relazioni sindacali, che in un'azienda sono un elemento fondamentale.

Ripeto quello che per ben due volte, in due audizioni consecutive, ebbi a dire anche all'Amministratore delegato, cioè che prima di procedere al taglio di prodotti editoriali, trasmissioni ed altro, sarebbe stato bene presentare un piano industriale con una ricognizione compiuta sullo stato dei conti così come ha fatto, ma soprattutto sull'organizzazione della RAI, per capire chi fa che cosa e per individuare quelle aree di risparmio che, come è noto a tutti e come qualcuno ha ricordato anche oggi, in RAI sono così estese e andavano sicuramente aggredite per prime.

Sul taglio della terza edizione del TGR, è ormai nota in questa sede come in altre, la posizione assolutamente contraria del MoVimento 5 Stelle, a maggior ragione quella mia personale. Lo ritengo un errore clamoroso sotto il profilo della politica aziendale, perché sarà una piccolissima parte dell'attività informativa della RAI, ma in un'azienda editoriale avveduta, se c'è da risparmiare, l'ultima cosa che si tocca sono i prodotti, soprattutto in un momento come questo e soprattutto ricordando, come tutti avete fatto e naturalmente mi associo, che tagliare l'informazione regionale significa oltretutto mutilare la peculiarità del servizio pubblico che, per quanto riguarda i grandi *network* televisivi, è quello che dell'informazione locale, regionale fortunatamente fa una bandiera.

Un errore tanto più importante da sottolineare, perché commesso un po' casualmente, è che si doveva presentare un bilancio, un pareggio quindi si procede ricorrendo anche a questo taglio. Tale modo di fare, a mio parere, rivela una grave carenza dell'attività dell'Amministratore delegato che non ha voluto tener conto della raccomandazione che noi abbiamo fatto e cioè che prima di procedere a un taglio era necessario svolgere quel lavoro di ricognizione. Molte volte abbiamo detto che non dobbiamo intervenire sui palinsesti, che la vigilanza deve dare indirizzi, ma che significato diamo al fatto che in questa Commissione di vigilanza vorremo suggerire, chiedere e magari presentare anche una risoluzione di indirizzo per chiedere all'Amministratore delegato di mantenere quell'edizione, seppur spostandola di orario? La ritengo una grave sconfitta della Commissione di vigilanza RAI; non è questo il nostro mestiere. Se però proprio vogliamo fare questo, prima dobbiamo dire all'Amministratore delegato che ha sbagliato, che ha commesso un gravissimo errore. Simbolicamente, per richiamare le metafore calcistiche che delle volte in maniera precisa e divertente fa il senatore Gasparri, direi che come Commissione di vigilanza dobbiamo alzare il cartellino giallo all'Amministratore delegato, perché ha fatto una scelta sbagliata per le ragioni che ho detto, ma poi ha fatto una cosa gravissima violando le corrette relazioni sindacali, inammissibile in qualsiasi azienda privata, a maggior ragione in un'azienda del servizio pubblico come la RAI. Non voglio sostituirmi a lui, ma voglio per un giorno, soprattutto questo pomeriggio, essere veramente

quello che il senatore Gasparri ci invita ad essere. Come rappresentanti del Parlamento, siamo azionisti ed editori dell'Azienda e di fronte ad un Amministratore delegato che fa una scelta sbagliata, che peraltro avevamo sconsigliato, non ci possiamo limitare ad approvare una risoluzione per esprimere un auspicio. Ha fatto una cosa gravissima, a mio parere inammissibile, che rappresenta anche un segnale di crisi; non voglio definire se la gestione sia muscolare o personalistica, perché non mi interessa, ma sto ai fatti: ha preso una decisione sbagliata, sapendo che i *desiderata* della Commissione o di una sua parte andavano in una direzione diversa, quindi è andato in una direzione diversa rispetto alla volontà espressa dall'editore. Devo dire ancora una volta, quindi, come editore, che questo è successo in sede di approvazione del *budget*, che è passato veramente – come si dice – di misura, ma anche quello è stato un segnale gravissimo che noi come editori di RAI dobbiamo tener presente, perché è del tutto evidente – a questo punto – che c'è una situazione di crisi nel massimo organo di gestione, cioè nel Consiglio di amministrazione. Ribadendo ancora una volta che bisogna ripristinare, senza neanche ricorrere alla risoluzione di indirizzo, la terza edizione del TGR, accogliendo anche il suggerimento che è venuto da USIGRAI, a questo punto non aspetto di discutere con l'Amministratore delegato di queste questioni alla prima occasione. Chiedo formalmente, Presidente, di convocarlo con urgenza, perché gli ultimi fatti che si sono registrati in RAI sono un segnale chiarissimo di crisi dell'Azienda, di una conduzione contraddittoria e, prima che la situazione precipiti, vogliamo, in qualità di editore, chiamare gli amministratori che sono lì a rappresentarci per mettere a posto le questioni.

Per dare qualche altro suggerimento utile a un Amministratore delegato che non ha voluto ascoltare, chiedo anche io al dottor Macheda, che saluto, di suggerirci magari quali sono le aree di risparmio che si potevano individuare, sapendo noi tutti che ce ne sono in misura grandissima.

Infine, chiedo come devo interpretare il fatto che, mentre si tagliava un'edizione del telegiornale per ridurre i costi (peraltro, si parla di cifre bassissime), l'Amministratore delegato prendeva come consulente esterno un portavoce, quando in RAI di portavoce ce ne potrebbero essere in grande quantità.

PRESIDENTE. Vi invito a tenere tutte le considerazioni che riguardano l'Amministratore delegato per la sua audizione che si terrà, in maniera urgente, come abbiamo già detto. Questa non è un'audizione dell'Amministratore delegato, quindi cerchiamo di indirizzare al segretario dell'USIGRAI le domande che riguardano le tematiche di sua competenza, altrimenti rischiamo di andare fuori tema. Confermo che appena terminata questa riunione, ovviamente nel rispetto delle procedure di elezione del Capo dello Stato, vi sarà la convocazione urgente dell'Amministratore delegato.

FLATI (M5S) Signor Presidente, ringrazio il dottor Macheda per la relazione illustrativa che ha svolto all'inizio di questa audizione.

Come ha detto già il senatore Di Nicola, non siamo favorevoli alla cancellazione dell'edizione notturna del TGR, anche perché, come è stato ricordato da alcuni commissari, il presidio territoriale della RAI è importantissimo, sia per quel che riguarda le azioni di informazione della RAI nei confronti dei cittadini, sia per quel che riguarda la gestione di tutte le notizie e di tutte le informazioni che possono essere lavorate solo a livello territoriale, proprio perché non possono trovare spazio a livello nazionale.

Forse, più che lavorare sul ripristino *tout court* dell'edizione, che magari potrebbe risolversi in un "muro contro muro", si potrebbe cogliere questa occasione per rilanciare il servizio che viene già fornito dalla TGR, anche in vista della razionalizzazione dei costi, che è sicuramente importante, e quindi avanzare delle proposte, tra cui quella che ci è stata fatta in questa occasione, proprio per spingere l'Amministratore delegato a trovare una soluzione diversa dalla cancellazione.

C'è un altro punto che mi piacerebbe discutere con lei, perché molto spesso la TGR diventa anche la fucina per i giornalisti che entrano all'interno della RAI, quindi per coloro che non sono ancora al *top* della loro carriera, ma che stanno iniziando un percorso. In questo si inseriscono anche i giovani giornalisti, quindi non solo coloro che sono entrati da poco in RAI, ma anche coloro che sono più giovani dal punto di vista anagrafico. Lavorare sulle nuove generazioni ci permette peraltro anche la possibilità di rinnovarci e di rinnovare il servizio, in vista del futuro dell'informazione. A proposito della RAI, tantissime volte abbiamo ricordato quanto sia difficile poter vincere la sfida con gli *Over the top*, ma la stessa sfida c'è nell'informazione. Come ricordava il collega Carelli, bisogna anche considerare le nuove tecnologie e le nuove modalità di formazione e di informazione e associare a questo le tematiche che vengono trattate.

Una recente ricerca di RAI Pubblicità spiega come il pubblico più giovane e più moderno sia molto attento a tematiche come, ad esempio, quelle legate all'ambiente, ai diritti civili, alle pari opportunità, alla solidarietà e alla digitalizzazione. Dunque, è importante non soltanto scegliere le tematiche, ma anche il modo in cui si scelgono le notizie e vengono affrontate. Ad esempio, piuttosto che raccontare del gusto di gelato preferito dell'estate, si potrebbe parlare di una bonifica che viene fatta in un sito che ha dei problemi ambientali. Ad avviso del nostro audit, questo aspetto può far parte di quel discorso di rinnovamento delle edizioni e può essere un elemento dirimente per un'eventuale proposta in prospettiva futura, ma non troppo lontana, per il rinnovamento delle TGR e del presidio territoriale? Inoltre le chiedo anche se ci sono degli elementi nel contratto di servizio che in questo senso possono essere rinnovati o devono essere modificati, proprio per dare ancora più forza alla TGR.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Non ripeterò alcune cose che condivido e che sono state ricordate dai colleghi. Voglio però citare un punto fondamentale. Varie volte, non solo rivolgendosi all'attuale Amministratore delegato, ma anche nelle passate gestioni, molti commissari, molte forze politiche e molti Gruppi hanno sottolineato con forza quanto sia ne-



cessario dare attenzione all'informazione regionale. Questa è stata quasi una costante negli ultimi anni. Molti hanno sottolineato anche che si tratta di una caratteristica tipica della RAI, perché magari su altri campi c'è molta più concorrenza. Penso quindi sia grave quanto accaduto e abbiamo espresso la nostra solidarietà all'USIGRAI.

Penso dunque che non dovremmo soltanto limitarci a ribadire quanto siano assolutamente centrali l'informazione regionale e le sedi regionali e accolgo favorevolmente la controproposta avanzata. Ritengo che forse anche noi dovremmo contribuire a rilanciare un'informazione regionale, che possa essere ulteriormente modernizzata e valorizzata. Alcuni spunti sono stati suggeriti dalla collega Flati, ma ciò vale per ognuno di noi.

Conosco da molto tempo l'esperienza dell'informazione regionale, ovviamente per quel che riguarda la mia Regione, e so quanto è stata sempre preziosa. Molti la sottovalutano, invece lo è, da ogni punto di vista. Penso dunque che dovremmo lanciare una sfida all'Amministratore delegato, perché si può razionalizzare, si possono fare dei tagli, ma sempre nell'ambito di un piano di rilancio, perché magari le cose possono funzionare meglio. Sono assolutamente d'accordo con la proposta del collega Fornaro e non soltanto per il fatto che facciamo quello che ci compete. Ci possiamo dunque esprimere nella risoluzione – perché la Commissione così si esprime, non solo nelle audizioni e nelle domande che facciamo – con una serie di indicazioni chiare, che dobbiamo dare e che certamente vanno nel senso di richiamare alle corrette relazioni sindacali. Le proposte di rilancio, infatti, dovevano e potevano essere fatte tranquillamente, se si fosse accettato, come è doveroso, il confronto. Ripeto dunque che, a mio avviso, dovremmo lanciare questa sfida. Guardate, colleghi, che l'idea del rilancio e l'idea di innovare, sul piano dell'informazione regionale, non solo può essere vincente, ma aiuta a caratterizzare ulteriormente quella che è già una caratteristica fondamentale del servizio pubblico.

Chiedo dunque al nostro audito se condivide l'idea di mettere in campo un progetto di rilancio forte dell'informazione e della capacità di far conoscere meglio non solo le notizie di cronaca nera, come spesso si dice, ma anche alcune notizie molto importanti, che sono davvero di servizio pubblico e di informazioni sul territorio, che sollecitino alla partecipazione. Oltre alla proposta su cui concordiamo, per il ripristino di una terza edizione alle ore 22,30, ciò va inquadrato nell'ambito del rilancio dell'informazione territoriale.

**PRESIDENTE.** Cedo la parola al nostro audito, che potrà rispondere accorpando le varie questioni e successivamente potrà anche fornirci un contributo per iscritto.

**MACHEDA.** Per prima cosa voglio dire che accolgo, naturalmente, l'appello della senatrice Fedeli, sulla questione dei termini che ho utilizzato, ovvero «padronali», «liberticida» e «personalismi». Purtroppo non sono i termini che avrei voluto usare, ma era solo un modo per segnalare come queste relazioni, in questo momento, si erano ormai deteriorate. Lo

dico perché poi, anche nella proposta che abbiamo avanzato, modalità e termini erano assolutamente diversi e ci tengo a precisarlo.

Proprio per venire a quello che diceva la senatrice Fedeli, abbiamo cercato di trovare una modalità per riprendere le relazioni sindacali dopo che in questa sede è stata fornita la notizia che la terza edizione della TGR era stata cancellata a partire dal 9 gennaio, quindi una notizia di provvedimenti già assunti e che il contratto non consente di assumere. Poiché il contratto non è un testo nel quale elenchiamo i nostri *desiderata*, ma è un testo nel quale ci si condiziona reciprocamente nelle relazioni tra azienda e sindacato, in quel caso c'è stata una violazione grave di un articolato contrattuale, rispetto alla quale abbiamo chiesto, con una lettera che è agli atti, semplicemente che ci sia un tempo congruo per poter effettuare la consultazione prevista dal contratto, nella quale sicuramente potevano entrare tutti i ragionamenti che sono stati fatti qui oggi, tra cui l'ipotesi dello spostamento dell'edizione alle 22,30 o eventuali modalità per arricchire l'informazione regionale. Ebbene, a quella nostra proposta non c'è stata risposta, se non l'aggiunta di un minuto all'edizione delle 14, la replica su RAI Cinque della rubrica «Bellitalia» e qualche altra cosa del genere. Questo sinceramente ci è sembrato non solo poco, ma per nulla rispondente a quello che noi chiedevamo, ovvero di provare a mettere insieme una soluzione che consenta a noi di sederci al tavolo e di ripristinare le relazioni sindacali. Chiedevamo semplicemente questo e non è successo. C'era quindi, senza alcun dubbio, la nostra assoluta disponibilità, ma bisognava cancellare in quel momento – eravamo in tempo ed era in tempo anche l'Azienda per farlo – quella data del 9 gennaio e quel ragionamento sulla cancellazione delle edizioni. C'era modo e tempo per fare le riflessioni che bisognava fare e le consultazioni che erano necessarie, si sarebbe trovato poi naturalmente il modo per andare avanti.

Per rispondere alla senatrice Gallone sulle nostre proposte, non ce ne sono molte, oltre alla proposta che abbiamo avanzato sull'orario delle 22,30, nata peraltro senza la possibilità di avere alcun confronto su questo. Naturalmente chiediamo che ci sia un piano industriale sul quale discutere e in quell'ambito si potranno vedere modi e termini per rilanciare l'Azienda e tagliare dove è necessario. Per quanto ci riguarda, riteniamo che l'Azienda vada assolutamente rilanciata e che questo processo vada compiuto, non crediamo che lo *status quo* sia la soluzione per andare avanti, anzi su questo crediamo che il lavoro vada fatto.

L'onorevole Carelli diceva giustamente che il panorama editoriale italiano non è entusiasmante, ma noi come sindacato abbiamo fortemente voluto la selezione pubblica per 90 giornalisti, perché servono ad attuare il progetto *web* su tutte le sedi regionali e il portale *web* della RAI. Abbiamo fortemente voluto quello che abbiamo chiamato il giusto contratto per giornalisti che, a vario titolo, collaboravano con la RAI da 10-15 anni e non avevano un contratto; riteniamo che la dignità dei contratti e del lavoro sia e resti un valore per questo Paese e per la democrazia. Non siamo felici che il panorama editoriale di questo Paese sia tratteggiato come lei ha ricordato e quindi abbiamo creduto allora che fosse un'azione sindacale

giusta quella di affermare che chi non aveva il contratto ed era giornalista e lavorava in RAI da 10-15 anni aveva diritto ad averlo quel contratto. Quello che è accaduto si qualifica probabilmente poi in un fatto banale, ovvero che dopo un anno di precariato i colleghi sono stati assunti con contratti a tempo indeterminato e ci hanno chiamati per dire che si sono potuti sedere davanti ad un direttore di banca e chiedere un mutuo per acquistare una casa. Questo è il sistema. La precarietà in questo Paese è un problema per la democrazia, è un problema per il futuro dei giovani di cui oggi parliamo. Per questo difendiamo la strada dei contratti, dei diritti e della dignità del lavoro.

Certamente la RAI deve avviare un progetto di razionalizzazione, ma deve farlo potendo contare sulle risorse che sono assegnate alla RAI, questo l'ho detto anche nella mia relazione: non crediamo che il canone di 90 euro debba essere aumentato, lo diciamo con chiarezza, perché non è il momento di parlare di aumenti, ma crediamo sia ineludibile che debba essere corrisposto alla RAI nella misura in cui i cittadini sanno di darlo alla RAI. C'è poi il problema che nel 2023 il canone probabilmente non sarà più inserito nella bolletta elettrica. So e leggo dal «Financial Times» che si sta discutendo anche in Inghilterra di questo tema e si parla di un contributo universale, di ipotesi su come cambiare eventualmente questo tipo di tassa. La modalità va ricercata e bisogna farlo, come diceva il senatore Gasparri con il quale convengo, esattamente in Parlamento, che è il luogo dove crediamo si debba affrontare questo discorso. Il senatore Gasparri diceva che Pinuccio ha ottenuto più di altri in questa vicenda e certo è grave se Pinuccio ha ottenuto che fossero tagliate le edizioni e noi non abbiamo ottenuto un confronto sindacale che era dovuto e che era normale nelle relazioni tra azienda e sindacato per poter discutere di questi temi e magari fare delle proposte.

Qualcuno ricordava anche gli orari di presenza dell'informazione regionale. Ebbene, quanto alle proposte dell'Azienda, al momento l'Azienda dice che la mattina c'è «Buongiorno Regione» e ci sono altri prodotti che naturalmente fanno informazione regionale, ma si prevede il taglio senza progetto, senza proposta dell'edizione di quattro minuti della notte – alla quale ribadisco che non siamo appassionati – che ricordo è nata nel 1995 con una durata più lunga (sette minuti) e in un orario diverso (alle 22,40). Crediamo che possa essere validamente ripristinato un orario del genere. Quando a giugno finirà «Buongiorno Regione», l'informazione regionale si ridurrà ai giornali RAI di mezzogiorno, delle 14 e delle 19. Con la necessità di informazioni che i territori hanno, rispetto a un tempo come quello che stiamo vivendo, probabilmente ridurre in quel modo l'informazione regionale non è il passo giusto per affrontare un tema delicato come questo.

Molti commissari intervenuti hanno chiesto quale fosse la nostra proposta alternativa, ma al momento la sola proposta che abbiamo potuto avanzare è quella, per uscire da quell'angolo e dall'idea che noi stessimo lì a discutere sulle edizioni di mezzanotte. A noi le maggiorazioni non interessano, non si discute di un'edizione, si discute qui del metodo con cui

le relazioni sindacali sono state tenute da questo vertice. Dopodiché, il confronto su un progetto consente a voi sicuramente e a noi per la parte che ci riguarda, ovvero per la parte sindacale, di affrontare complessivamente il tema dell'Azienda, dell'informazione regionale, ma anche di come questa Azienda deve essere rilanciata.

L'onorevole Fornaro faceva riferimento anche all'esatta misura dei risparmi. Non so esattamente quale sia, le voci sono diverse, ma a me giunge una valutazione che è intorno a 1,2 milioni. Se sia molto o poco non lo so, non è compito mio in questo momento dire quanto e come, ma sicuramente se lo si fa e se si pensa al risparmio per tagliare un servizio vicino ai cittadini, trovo che questo sia qualcosa che ha bisogno forse di un approfondimento; non dico altro.

PRESIDENTE. Se mi posso permettere, ho l'impressione che le differenze di cifre derivino dal computo che se ne fa tra costi diretti di personale giornalistico e costi di produzione, perché è troppa l'oscillazione.

*MACHEDA.* Lo scarto.

PRESIDENTE. Esatto. Probabilmente il costo complessivo calcolato da RAI si aggira – secondo quanto dice la RAI – sui 5-6 milioni, il costo complessivo che risulta a voi invece è di 1,5 milioni circa, perché è il costo che è al ricalcolo sul personale giornalistico. Immagino sia così, ma approfitteremo dell'audizione per chiarire anche queste tematiche.

*MACHEDA.* Vede, Presidente, è proprio così. Mancando un progetto, mancando un disegno complessivo nel quale collocare esattamente queste partite, diventa difficile anche capire che tipo di proposta fa l'Azienda per il rilancio della RAI e soprattutto per rispondere al contratto di servizio. Il contratto di servizio, peraltro, scade nel 2022, cioè il prossimo rinnovo coinciderà anche con il contratto decennale, quindi siamo di fronte a un momento in cui sicuramente il contratto di servizio dovrà essere rivisto, dovrà contenere al suo interno anche degli elementi che tengano conto delle mutazioni della società dopo questi anni di pandemia e rispetto al fatto che c'è un PNRR le cui ricadute sulla nostra società e anche sulle generazioni a venire naturalmente sono tutte da vedere.

Quindi, probabilmente, le esigenze e le ragioni di questo rinnovo dovranno tener conto della mutata situazione sociale e dovranno contenere una discussione ampia, che certamente avrà al centro il Parlamento, ma che crediamo debba tener dentro le parti sociali più largamente intese, dalla Conferenza dei rettori, alla Conferenza delle Regioni, ai Comuni. Penso infatti a tutta quella parte di società che può e deve dire qualcosa su come deve essere strutturato il contratto di servizio.

Ringrazio l'onorevole Capitanio che ha affermato di sostenere la nostra richiesta di ripristinare le relazioni sindacali: è quello che ho ascoltato da molti di voi, oggi, e vi ringrazio. All'onorevole Flati dico che c'è un elemento che, ad esempio, ha caratterizzato l'ultima selezione per 90 gior-

nalisti ed è proprio quello della specializzazione su *web* e *social*. Forse ciò non ha determinato necessariamente una ricaduta delle assunzioni esclusivamente sui giovani, perché non c'era un limite di età, ma certamente ha indirizzato in qualche modo il tipo di selezione. Si è infatti richiesta nella selezione, peraltro fortemente voluta dal sindacato, la presenza di questo tipo di specializzazione e di competenze, perché questi giornalisti affronteranno il tema di un'informazione che dovrà declinarsi molto anche sul *web* e sui *social* e che dovrà caratterizzare l'informazione della RAI nei prossimi anni, con un ritardo che è già pesante. Il portale nazionale però è partito, seppure con delle criticità che stiamo rappresentando a livello sindacale e stiamo cercando di tenere un'interlocuzione su questi temi con l'Azienda. Quindi su questo tema si va avanti.

La senatrice De Petris chiedeva un rilancio forte dell'informazione. Credo che, attraverso il confronto, si può discutere di tutto, del rilancio e della rimodulazione. Questo abbiamo chiesto all'Azienda e lo stiamo chiedendo ora al Parlamento, per rappresentare in questa sede la situazione che si è determinata. Siamo aperti al confronto, vogliamo rilanciare la RAI e siamo parte propulsiva di questo tipo di cambiamento, che chiediamo da sempre, così come chiediamo una riforma della RAI da questo punto di vista. Ciò ci pare assolutamente ineludibile, anche per come si sono determinate le ultime nomine nelle direzioni dei telegiornali. Proprio tramite quello che abbiamo ascoltato in questa Commissione e grazie alle audizioni svolte abbiamo potuto meglio comprendere e capire quanto stava accadendo in RAI, visto che mancava la possibilità di avere altri tipi di interlocuzione.

Credo e spero di aver risposto a tutte le domande.

ANZALDI (IV). Signor Presidente, forse mi sono distratto, ma a proposito della domanda della collega Fedeli, appreso che i termini erano inadatti e infelici, ma li hanno sottoscritti, la collega chiedeva se c'è la possibilità di un confronto e se, a seguito del confronto, c'è anche l'intenzione di ritirare ogni esposto e ogni azione giudiziaria.

PRESIDENTE. Sì, è corretto; questa era la domanda.

MACHEDA. La ringrazio, perché forse non l'ho spiegato bene. Nell'imminenza di quello che è successo qui in Commissione di vigilanza, abbiamo appreso che erano state cancellate delle edizioni e abbiamo chiesto formalmente all'Azienda di ritirare quelle date. Perché l'abbiamo chiesto? Non perché volevamo pretendere cose, ma perché ci siamo detti: proviamo a partire dal rispetto del contratto.

PRESIDENTE. La norma di preavviso.

MACHEDA. Esatto, proviamo a partire dal rispetto del contratto e da lì rimettiamo tutto a posto. L'articolo 21 del contratto integrativo tra RAI e USIGRAI dice una cosa molto chiara: «La direzione aziendale consul-

terà preventivamente l'esecutivo dell'USIGRAI sui problemi più importanti delle politiche generali della RAI e, in particolare, sulla determinazione dei palinsesti, sui piani editoriali e sull'organizzazione del lavoro».

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Anzaldi abbia richiamato la domanda della senatrice Fedeli per il seguente motivo: questa è la situazione pregressa, ma ove adesso l'Azienda si aprisse a un confronto con voi, siete disposti...

MACHEDA. La domanda è: come si apre al confronto? Rimette l'edizione, ritira per il momento il provvedimento, lascia il tempo di consultazione e poi si decide? Signor Presidente, la cosa è molto semplice: nel momento in cui c'è la consultazione, poi – parliamoci chiaro – il punto di caduta finale non lo decide il sindacato.

PRESIDENTE. Faccio una sintesi: la discussione si può riaprire, se il provvedimento viene ritirato, e si ricomincia da capo.

MACHEDA. Si ricomincia dalla consultazione, altrimenti sono costretto a vedere chiarita questa posizione, perché al momento siamo in una violazione.

PRESIDENTE. D'accordo.

MACHEDA. Noi però l'abbiamo chiesto per tempo. Questo deve rimanere, perché noi tempestivamente abbiamo detto: si lasci da parte la data e si apra subito una discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro audito e dichiaro conclusa la procedura informativa odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,54.*



